

Virginia Ryan

'Woman Looking at Woman'

Sara Bradpiece

'Woman Looking at Man / Man Looking at Woman'

Inaugurazione Domenica 2 Luglio alle 11.00
Palazzo Chigi, Via Chigi, Viterbo.

Galleria MIRALLI - Tel. 0761 340820

dal 2 luglio al 16 luglio 2000/dalle 17:00 alle 19:30 (escluso festivi)

SARA BRADPIECE

Man looking at woman / woman looking at man

Il lavoro di Sarah Bradpiece è un omaggio ad un disegno, "Uomo che guarda una donna" dell'artista tedesca Kathe Kollwitz. Nel titolo di quest'opera, e nel disegno stesso, ha percepito delle risonanze concettuali che hanno dato forma ad una serie di disegni intitolata "Uomo che guarda una donna / Donna che guarda un uomo".

Sarah Bradpiece è apparsa sul palcoscenico dell'arte britannica negli anni '70 come 'installation artist'. Le sue opere venivano create per essere esposte in specifici spazi e vertevano sulle responsabilità sociali dell'arte. Ha fatto numerose mostre in gallerie pubbliche in Gran Bretagna e al estero durante gli anni '80.

E' quindi piuttosto sorprendente trovarsi di fronte a questi disegni dal vero che rappresentano un salto nel passato. Sembrano essere un ritorno all'accademia figurativa contro la quale ha combattuto nel suo precedente lavoro. Ma se si esaminano più da vicino, ci si accorge che queste opere sono un eloquente commento dei riti di passaggio che attualmente impegnano molti della sua generazione.

A distanza di trent'anni, Bradpiece ha ripreso in mano le sue matite e ha fuso le convinzioni del suo passato accademico con quelle della contemporaneità. In "Omaggio a Kathe Kollwitz" rende onore ad entrambe le origini.

Sara Bradpiece vive e lavora in Italia dal 1988

Virginia Ryan

'Woman looking at Woman'

'Cosa fanno questi corpi, queste donne, queste figure? Non fanno nulla, si potrebbe perfino dubitare che in loro sussista ancora una qualche forma di vita. Si potrebbero cercare indizi della loro morte, per esempio, in un certo gonfiore, sintomo dell'avvenuto annegamento. Oppure si può pensare semplicemente che queste figure siano avvolte dal sonno, soverchiate, inebriate dal peso del sole ed infine sottratte alla coscienza. A guardare meglio però, si direbbe che in effetti le donne di Virginia Ryan lievitano senza perdere la loro greve materialità, sospese in uno spazio che da essa risulta letteralmente irradiato...uno spazio di assunzione e di controllo.

Si tratta, nell'insieme, di un gruppo di opere molto originale e molto compatto, che recupera una suggestione sciamanica...opere misteriose che misteriosamente delineano ed incarnano la 'donna in potenza', corpo perduto, che abita o potrebbe abitare le scarpe abbandonate di una grande scultura precedente della stessa artista'.

Martina Corgnati

Virginia Ryan, artista e scrittrice Australiana, vive e lavora in Italia dal 1996.

WOMAN LOOKING AT WOMAN

'Cosa fanno questi corpi, queste donne, queste figure? Non fanno nulla, si potrebbe perfino dubitare che in loro sussista ancora una qualche forma di vita. Si potrebbero cercare indizi della loro morte, per esempio, in un certo gonfiore, sintomo dell'avvenuto annegamento. Oppure si può pensare semplicemente che queste figure siano avvolte dal sonno, soverchiate, inebriate dal peso del sole ed infine sottratte alla coscienza. A guardare meglio però, si direbbe che in effetti le donne di Virginia Ryan lievitano senza perdere la loro greve materialità, sospese in uno spazio che da essa risulta letteralmente irradiato...uno spazio di assunzione e di controllo.

Si tratta, nell'insieme, di un gruppo di opere molto originale e molto compatto, che recupera una suggestione sciamanica...opere misteriose che misteriosamente delineano ed incarnano la 'donna in potenza', corpo perduto, che abita o potrebbe abitare le scarpe abbandonate di una grande scultura precedente della stessa artista'.

Martina Corgnati

'Female study ?
yellow noon', 2000
tecnica mista su carta
cm 100 x 70

